

# InvestNews

N. 05/2016

Maggio 2016

Dopo il primo turbolento trimestre caratterizzato da perdite anche notevoli sui mercati azionari, in aprile le acque si sono leggermente calmate. Il mercato ha mantenuto un atteggiamento attendista in vista delle prossime riunioni di molte banche centrali. Nel complesso, il rialzo del prezzo del petrolio ha tranquillizzato il mercato ed alla fine del mese i mercati azionari globali in questo contesto hanno messo a segno guadagni.

Il meeting delle banche centrali europee non ha colto di sorpresa il mercato. L'attuale politica monetaria verrà mantenuta, tuttavia il presidente della Bce Mario Draghi ha sottolineato come le misure annunciate in marzo, unitamente a quelle già adottate in precedenza, abbiano sostenuto la ripresa dell'Eurozona. Il sondaggio sulle operazioni di credito delle banche da parte della Bce ha mostrato un miglioramento delle condizioni di credito per il settore privato. La pubblicazione dei dati economici e congiunturali, tra cui l'autorevole Indice dei direttori degli acquisti (PMI), non ha invece fornito alcuna indicazione su quale direzione potrebbe prendere l'ulteriore sviluppo. In ogni caso il livello dell'indice di 53,0 segnala ancora un'economia in espansione. La crescita del PIL dell'Eurozona è risultata migliore del previsto con un rialzo pari alle +0,6%. Il tasso di disoccupazione è leggermente diminuito dal 10,4% al 10,2%.

Le azioni europee hanno conseguito i rialzi maggiori rispetto ad altre regioni. L'indice di riferimento italiano FTSE Mib si è attestato al 2,7% e ha nettamente battuto gli altri importanti barometri di borsa del continente. Il Dax di Francoforte, ad esempio, ha guadagnato solo lo 0,7%, mentre l'indice di riferimento dell'Eurozona, l'Eurostoxx 50, ha fatto meglio ma solo di poco (+0,8%).

L'imminente referendum sulla permanenza della Gran Bretagna nell'UE ha ancora dominato le scene. Nonostante il suo esito sia quasi impossibile da prevedere, il mercato azionario britannico si è presentato decisamente robusto con un +1,4%.

Negli USA, sia il Dow Jones che l'ampio S&P500 hanno registrato lievi guadagni di rispettivamente +0,5% e +0,4%. I timori di una crescita economica trimestrale più debole rispetto alle attese hanno frenato le spinte sul mercato soprattutto verso la fine del mese.

Per quanto riguarda il mercato delle materie prime, l'incontro atteso con tanta speranza tra alcuni paesi esportatori di petrolio non si è chiuso con un risultato soddisfacente. Di congelamento delle estrazioni si continuerà a non parlare, ma il prezzo del greggio ha comunque guadagnato circa 10 dollari a causa del dollaro più debole e delle scorte

	giorno di riferimento: 29.04.2016	1 mese	1 anno
<b>FTSE MIB</b>	<b>18.600,56</b> 29.04.2015 22.996 Minimo 1 anno 15.773 Massimo 1 anno 23.805 Volatilità 30,32	+2,7% ↑	-19,1% ↓
<b>DAX</b>	<b>10.038,97</b> 29.04.2015 11.433 Minimo 1 anno 8.699 Massimo 1 anno 11.792 Volatilità 25,44	+0,7% ↑	-12,2% ↓
<b>DOW JONES</b>	<b>17.773,64</b> 29.04.2015 18.036 Minimo 1 anno 15.370 Massimo 1 anno 18.273 Volatilità 16,30	+0,5% ↑	-1,5% ↓
<b>EUROSTOXX 50</b>	<b>3.028,21</b> 29.04.2015 3.617 Minimo 1 anno 2.673 Massimo 1 anno 3.673 Volatilità 25,42	+0,8% ↑	-16,3% ↓
<b>EUR/USD</b>	1 anno <b>+2,9%</b> ↑ Volatilità <b>10,6</b>	Performance - apr-2016 1,16 1,13 1,11	+0,6% ↑
<b>EUR/JPY</b>	1 anno <b>-7,9%</b> ↓ Volatilità <b>9,7</b>	Performance - apr-2016 130,67 125,70 120,72	-4,8% ↓
<b>WTI</b>	1 anno <b>-27,9%</b> ↓ Volatilità <b>41,8</b>	Performance - apr-2016 USD 46,95 41,43 35,92	+15,5% ↑
<b>ORO</b>	1 anno <b>+7,4%</b> ↑ Volatilità <b>14,9</b>	Performance - apr-2016 USD 1319,40 1249,18 1178,97	+4,9% ↑

# Airbus Group SE

Sede legale	Leiden, Paesi Bassi
Forma giuridica	Societas Europaea
Settore economico	Aeronautica, difesa e aerospaziale

## Andamento delle quotazioni

### Airbus Group vs. Eurostoxx 50



ISIN azioni classe A	NL0000235190
Indice	EuroStoxx 50
Azionariato diffuso	73,9%

## Dati e fatti aziendali

Fatturato 2015	64,5 miliardi di EUR
Crescita del fatturato	6,2%
Margine EBITDA	9,6%
ROE	45,1%
ROA	3,0%
Utile 2015	2,7 miliardi di EUR
Dipendenti	Oltre 140.000
Capitalizzazione	42,4 miliardi di EUR

## Indici

	2016e	2017e	2018e
P/E	16,1	12,9	9,9
Utile per azione	3,4	4,2	5,4
Rendimento dei dividendi	2,6	3,1	4,2

## Ulteriori informazioni finanziarie



Il Gruppo Airbus è il più grande gruppo europeo nel settore aerospaziale e una delle principali imprese di forniture militari. Nel settore aerospaziale Airbus si colloca al secondo posto per fatturato dietro il concorrente americano Boeing. Il gruppo attuale è stato costituito nel 2000 da una fusione tra la tedesca DaimlerChrysler Aerospace AG, la francese Aérospatiale Matra e la spagnola CASA. Le principali aree di attività sono l'aviazione civile, la costruzione di elicotteri, lo sviluppo e la produzione di tecnologie di difesa, il settore spaziale, la progettazione e la produzione di aerei da trasporto e da combattimento nonché i rispettivi servizi correlati. Fanno parte di Airbus Group anche la società di costruzione di aerei Airbus, il costruttore di elicotteri Eurocopter e la società spaziale Astrium. Alla fine del 2015 il gruppo contava più di 140.000 dipendenti in tutto il mondo, dislocati in oltre 70 siti di sviluppo e produzione e nelle altre 35 filiali.

Il consorzio Airbus nasce nel 1970 come progetto consortile franco-tedesco di Aérospatiale e Daimler-Benz Aerospace (DASA). Anni prima era stata costituita in Germania la "Arbeitsgemeinschaft Airbus". Lo scopo di questo gruppo d'interesse era quello di consolidare il mercato dei costruttori di aeromobili e di tener testa ai grandi costruttori americani Boeing e McDonnell Douglas nel mercato degli aeromobili per il trasporto di passeggeri. E, in effetti, poco tempo dopo la fondazione del consorzio si registrarono i primi notevoli successi con il jet di medio raggio A300. Nel corso degli anni seguenti il consorzio venne rafforzato con l'adesione della spagnola CASA e della britannica BAE Systems. Ciascuna delle quattro società gestite a livello nazionale era responsabile di specifiche linee di produzione, mentre la sede dell'assemblaggio finale e del coordinamento delle vendite era a Tolosa. Negli anni successivi il consorzio riuscì a penetrare in segmenti sempre nuovi del mercato degli aerei per passeggeri, tra cui il lucrativo settore degli aeromobili a breve e lungo raggio. Dopo il fallimento dei colloqui con il concorrente Boeing per lo sviluppo di un super-jumbo nel 1995, il consorzio decise di portare avanti in prima persona il progetto.

Nel 2000, il consorzio si trasformò in un gruppo integrato. La complicatezza dei processi nella produzione transfrontaliera in 16 siti europei resero necessaria una semplificazione dell'organizzazione. Nel nuovo gruppo denominato con l'acronimo EADS gli ex-partner incorporarono altri settori di attività, creando così il gigante europeo nel settore aeronautico e della difesa. Il gruppo franco-tedesco-spagnolo EADS deteneva l'80% delle azioni, mentre il restante 20% era di BAE Systems, che nel 2006 cedette il suo pacchetto al gruppo EADS. Nel 2004, la controllata aerospaziale Airbus superò per la prima volta il gruppo americano Boeing per nuove commesse e gli anni successivi proseguirono all'insegna di questo duello. Il gruppo finì spesso sui giornali in seguito a inconvenienti più o meno gravi nello sviluppo e nella consegna di aerei, ma riuscì a mantenersi sul percorso di crescita. Vennero effettuate anche ripetute ristrutturazioni aziendali. In particolare la nomina del manager tedesco Thomas Enders a capo della controllata EAD Airbus nel 2007 e l'assunzione della direzione dell'intero gruppo nel 2012 innescarono un cambiamento positivo. Nonostante la mancata riuscita della fusione con la britannica BAE Systems, la società continuò costantemente a crescere. Nel 2014, infine, venne abbandonato il poco gradito nome EADS e il gruppo assunse il nome di Airbus Group in onore della controllata più grande. L'anno successivo la forma giuridica venne trasformata in una Societas Europaea (SE).

L'azienda opera oggi attraverso tre aree di business: il segmento Airbus, che si occupa dello sviluppo e della produzione di velivoli commerciale con più di 100 posti e di aerei regionali a turboelica e relative componenti, la divisione Airbus Helicopters, che sviluppa e produce elicotteri civili e militari e offre altri servizi in questo settore, e Airbus Defence and Space, che sviluppa, produce, commercializza e distribuisce sistemi missilistici, satelliti, infrastrutture orbitali, lanciatori e velivoli per il trasporto militare e per missioni speciali, oltre a operare nel settore dell'elettronica per la difesa e lo sviluppo di soluzioni di sicurezza globali.

Nell'esercizio 2015 il gruppo ha registrato un fatturato di 64,5 miliardi di euro, rispetto ai 60,7 miliardi dell'anno precedente. La quota di gran lunga maggiore è stata registrata dalla divisione aerei con 45 miliardi di euro, Airbus Defence and Space ha generato quasi 13 miliardi, mentre Airbus Helicopters ha raggiunto ricavi per 6 miliardi.



**Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2014**

<p><b>Azioni europee</b></p> <p><b>↗</b></p> <p style="text-align: right;"><b>97.837,24</b></p> <p style="text-align: right;"><i>2,37% / 2264,49€ dal mese prec.</i></p>	<p><b>Azioni USA</b></p> <p><b>➔</b></p> <p style="text-align: right;"><b>134.101,83</b></p> <p style="text-align: right;"><i>-0,35% / -473,40€ dal mese prec.</i></p>
<p><b>Azioni globali</b></p> <p><b>↗</b></p> <p style="text-align: right;"><b>120.718,52</b></p> <p style="text-align: right;"><i>0,75% / 895,59€ dal mese prec.</i></p>	<p><b>Azioni tecnologia</b></p> <p><b>↘</b></p> <p style="text-align: right;"><b>133.029,59</b></p> <p style="text-align: right;"><i>-0,97% / -1307,55€ dal mese prec.</i></p>
<p><b>Azioni giappone</b></p> <p><b>↗</b></p> <p style="text-align: right;"><b>121.419,67</b></p> <p style="text-align: right;"><i>4,48% / 5205,50€ dal mese prec.</i></p>	<p><b>Azioni paesi emergenti</b></p> <p><b>➔</b></p> <p style="text-align: right;"><b>100.565,49</b></p> <p style="text-align: right;"><i>-0,22% / -219,14€ dal mese prec.</i></p>
<p><b>Obbligazioni Europa</b></p> <p><b>↘</b></p> <p style="text-align: right;"><b>117.983,52</b></p> <p style="text-align: right;"><i>-1,18% / -1403,18€ dal mese prec.</i></p>	<p><b>Lib.risp. Euribor 3M</b></p> <p><b>➔</b></p> <p style="text-align: right;"><b>100.419,00</b></p> <p style="text-align: right;"><i>-0,01% / -07,58€ dal mese prec.</i></p>
<p><b>USD</b></p> <p><b>↘</b></p> <p style="text-align: right;"><b>120.015,72</b></p> <p style="text-align: right;"><i>-0,62% / -748,78€ dal mese prec.</i></p>	<p><b>JPY</b></p> <p><b>↗</b></p> <p style="text-align: right;"><b>118.689,52</b></p> <p style="text-align: right;"><i>5,06% / 5716,29€ dal mese prec.</i></p>
<p><b>ORO Londra</b></p> <p><b>↗</b></p> <p style="text-align: right;"><b>128.228,82</b></p> <p style="text-align: right;"><i>3,41% / 4228,10€ dal mese prec.</i></p>	<p><b>Immobili Italia</b></p> <p><b>➔</b></p> <p style="text-align: right;"><b>97.666,41</b></p> <p style="text-align: right;"><i>0,08% / 76,51€ dal mese prec.</i></p>

**Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento**

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 06.05.2016	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
Landw. Rentenbank 1,2% 2017	XS0547228188	20.09.2017	fisso	1,200	101,90	-0,196	AAA
BK Nederlandse G. 0,25% 2023	XS1368698251	22.02.2023	fisso	0,250	100,84	0,093	AAA
GE Capital 5,375% 2020	XS0453908377	23.01.2020	fisso	5,375	119,63	0,059	AA+
ÖBB Infrastr. 2,25% 2023	XS0949964810	04.07.2023	fisso	2,250	114,43	0,198	AA+
Deutsche Börse 1,125% 2018	DE000A1R1BC6	26.03.2018	fisso	1,125	102,30	-0,083	AA
Deutsche Bahn 3% 2024	XS0753143709	08.03.2024	fisso	3,000	119,35	0,459	AA
Czech Republic 4,125% 2020	XS0215153296	18.03.2020	fisso	4,125	117,75	-0,248	AA-
Nat. Australia Bank 4,75% 2022	XS0813400305	08.08.2022	fisso	2,750	113,14	0,587	AA-
Rabobank 4,125% 2020	XS0478074924	14.01.2020	fisso	4,125	114,30	0,200	A+
BMW 1,25% 2022	XS1105276759	05.09.2022	fisso	1,250	104,87	0,450	A+
BNP Paribas 2,5% 2019	XS0819738492	23.08.2019	fisso	2,500	107,78	0,108	A
BASF 2% 2022	DE000A1R0XG3	05.12.2022	fisso	2,000	110,32	0,391	A
Daimler 0,5% 2019	DE000A2AAL23	09.09.2019	fisso	0,500	100,93	0,201	A-
Anheuser B. Inbev 0,8% 2023	BE6276039425	20.04.2023	fisso	0,800	100,89	0,649	A-
Volkswagen 1,875% 2017	XS0782708456	15.05.2017	fisso	1,875	101,79	0,136	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	120,23	0,774	BBB+
Enel 4,875% 2018	IT0004794142	20.02.2018	fisso	4,875	108,59	0,063	BBB
Continental 3,125% 2020	XS0969344083	09.09.2020	fisso	3,125	112,40	0,245	BBB
Lufthansa 1,125% 2019	XS1109110251	12.09.2019	fisso	1,125	102,19	0,474	BBB-
Metro AG 1,375% 2021	DE000A13R8M3	28.10.2021	fisso	1,375	102,92	0,821	BBB-
Fresenius 4,25% 2019	XS0759200321	15.04.2019	fisso	4,250	111,99	0,206	BB+
Bulgaria 2% 2022	XS1208855616	26.03.2022	fisso	2,000	102,25	1,590	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	DE000A1MA9H4	28.02.2017	fisso	4,375	103,39	0,320	BB
Croatia 3,875% 2022	XS1028953989	30.05.2022	fisso	3,875	103,07	3,306	BB

Fonte: Bloomberg

## Interessi e tassi di interesse

Sono sicuramente il fenomeno più noto del capitalismo e nel corso della storia sono stati demonizzati più volte e addirittura vietati: gli interessi. Lutero gli ha definiti “la più grande sciagura della nazione tedesca”, mentre per Aristotele erano “innaturali”. Ma non sono poi così malvagi. Innanzitutto sono solo gli interessi che consentono di “vivere adesso e pagare dopo”. Senza di loro, ad esempio, finanziare una casa sarebbe praticamente impossibile per la maggior parte delle persone. Senza interessi ci potremmo permettere la casa solo da anziani, dopo una vita intera di risparmi e, quindi, in un momento in cui non ne abbiamo più bisogno. Tutto il contrario di un giovane che cerca una casa per la sua famiglia appena formata. Ad uno sguardo più attento, gli interessi non sono tanto il prezzo del denaro, ma il prezzo del tempo guadagnato attraverso il consumo anticipato. Viceversa, gli interessi possono anche essere un incentivo a mettere i soldi da parte per investire, perché per investire bisogna rinunciare per un certo tempo a consumi altrimenti possibili, e la ricompensa è data, appunto, dagli interessi. E così il cerchio si chiude.

Il principio degli interessi è anche più vecchio del denaro. Ancor prima che l'uomo coniasse le prime monete metalliche, gli agricoltori chiedevano un interesse in natura per il prestito di grano. L'interesse era dunque un risarcimento per il mancato raccolto a causa del prestito della semenza.

Sul significato e lo scopo degli interessi vi sono molte teorie diverse. L'economista austriaco ed ex-ministro delle finanze Eugen von Böhm-Bawerk era giunto alla conclusione che gli interessi fossero associati con l'aumento dei redditi. In cambio del denaro prestato ci si aspetta una somma più elevata in futuro, perché crescono sia il reddito che lo standard di vita. Senza interessi nessuno sarebbe disposto a vivere facendo più rinunce per il denaro prestato.

Lo stesso termine interessi deriva dal latino “census”, che in realtà significa “stima”. Ovviamente l'interesse ha ben poco a che fare con una stima, al contrario: nell'alta finanza, non vi è quasi un termine più esatto. Ciò che si intende in effetti è piuttosto una “commissione”, che viene pagata per il denaro preso in prestito. Gli interessi riguardano tutti: il risparmiatore riceve dalla sua banca un interesse perché mette i suoi soldi a disposizione della banca stessa. Viceversa, il mutuatario è tenuto a pagare alla banca gli interessi. Gli interessi più importanti vengono fissati sui mercati finanziari o da un gruppo di esperti particolarmente qualificati, ma sempre sulla base dei tassi di mercato osservabili. Il nostro ciclo economico utilizza, a seconda del campo d'applicazione e dell'orizzonte temporale, diversi tassi d'interesse. Probabilmente il più importante, perché collegato a impatti di più vasta portata, è il tasso di riferimento.

Ogni banca centrale fissa un tasso di riferimento, che definisce quanto costa alle banche prendere in prestito ovvero quanto rende depositare denaro presso la banca centrale.

Queste cosiddette operazioni di rifinanziamento delle banche hanno a loro volta un impatto sul costo dei prestiti per l'intera economia o sull'ammontare degli interessi su un conto di risparmio. Tipicamente una banca centrale aumenta i tassi d'interesse nell'ambito della sua politica monetaria quando l'economia è in crescita. Viceversa, li abbassa in una fase di recessione, al fine di stimolare l'erogazione del credito e rallentare in tal modo la discesa.

Oltre al tasso di riferimento vi sono una serie di altri tassi di interesse per vari scopi.

### *Tasso d'interesse nominale*

È il tasso d'interesse che il mutuatario versa al creditore, escluse commissioni e altri coefficienti.

### *Tasso d'interesse debitore*

L'interesse che il mutuatario corrisponde al creditore per un prestito - quindi è un altro nome per il tasso di interesse nominale.

### *Tasso d'interesse creditore*

Questi sono gli interessi che la banca paga ai risparmiatori.

### *Tasso d'interesse reale*

Questo interesse detrae dal tasso d'interesse puro anche il tasso dell'inflazione.

### *Tasso d'interesse effettivo*

Rispetto all'interesse nominale, con il tasso d'interesse effettivo non vengono considerati solo gli interessi debitori, ma anche fattori aggiuntivi come le spese amministrative.

### *Tasso d'interesse negativo*

A differenza degli interessi creditori, i risparmiatori non ricevono alcun interesse, ma devono pagare questo interesse per i loro investimenti, che di solito matura in fasi di bassi tassi d'interesse.

### *Tasso d'interesse di scoperto*

L'interesse sullo scoperto matura se un conto o un fido concordato risultano scoperti.

### *Tasso d'interesse composto*

Gli interessi su un prestito o un investimento vengono ricalcolati nel periodo di interesse successivo. In tal modo il capitale aumenta in modo esponenziale.

### *Tasso d'interesse del mercato monetario*

Per investimenti a breve termine si applica questo tasso d'interesse, che si basa sui tassi medi attuali di diverse banche in Europa (ad esempio EURIBOR).

### *Tasso d'interesse del mercato dei capitali*

Per i prestiti a lungo termine si utilizzano gli interessi del mercato dei capitali.

fonti: faz.net, cash.ch, arbeitsgemeinschaft-finanzen.de

I contenuti di questo newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

#### COLOFONE

**Editore:** Raiffeisen InvestmentClub [www.raiffeisen.it/investmentclub](http://www.raiffeisen.it/investmentclub)  
**Redazione:** Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige  
**Spedizione:** Federazione Cooperative Raiffeisen soc.coop.

